

Il museo “cantiere contemporaneo”

Dai lavori di manutenzione straordinaria e ottimizzazione degli impianti
ai nuovi percorsi espositivi in programma per il 2024

Nel periodo natalizio una rassegna cinematografica a cura di Martha Kirszenbaum

Per l'opening del 13 dicembre un incontro con l'artista palestinese Basma al-Sharif

In calendario la prima retrospettiva completa dedicata a Tomaso Binga
e un omaggio al patrimonio artistico del nostro territorio
con la mostra *Gli anni*

Dopo il successo della mostra di Kazuko Miyamoto al Madre, alla Fondazione Donnaregina
e alla Direttrice Eva Fabbris, è affidata la curatela dell'esposizione dell'artista
presso la Österreichische Galerie Belvedere di Vienna

[Selezione immagini QUI](#)

Una stagione di novità per il Madre, museo d'arte contemporanea della Regione Campania, che presenta i prossimi appuntamenti e i contenuti delle mostre che saranno ospitate nelle sale dello storico Palazzo Donnaregina nel 2024.

Non bisogna attendere il nuovo anno per la prima proposta artistica: da giovedì 14 dicembre, infatti, con anteprima mercoledì 13, la Sala Madre al piano terra si trasformerà in una sala di proiezione per la rassegna cinematografica *L'ombra dell'albero / The Shadow of the Tree*, curata da Martha Kirszenbaum, che presenterà nell'arco di circa due mesi (fino al 7 febbraio) le opere di artisti provenienti dalla regione mediterranea MENA (Middle East / North Africa). La rassegna in lingua originale con sottotitoli in inglese, il cui titolo fa riferimento al verso del poeta libanese Bassam Hajar "*The Cypress is the tree's grief and not the tree, and it has no shadow because it is the tree's shadow.*" ("*Il cipresso è il dolore dell'albero e non l'albero, e non ha ombra perché è l'ombra dell'albero*"), si articola in sei programmi che verranno proiettati in loop durante gli orari di apertura del museo (secondo il calendario che sarà pubblicato sul sito www.madrenapoli.it), all'interno della Sala Madre. Si alterneranno tre programmi monografici, dedicati rispettivamente agli artisti Basma al-Sharif, Valentin Noujaïm e Sara Sadik, e tre programmi collettivi, concepiti da Kirszenbaum ciascuno insieme alle co-curatrici Asma Barchiche, Myriam Ben Salah e Stella Bottai, riunendo oltre quaranta opere di immagine in movimento - dal lungometraggio al video, dal

documentario alla musica - che riflettono su una pluralità di rappresentazioni, mondi immaginari e impegni politici in questi tempi di equilibri frammentati. I programmi saranno presentati, nel corso della durata dell'intera rassegna, da una serie di incontri con alcuni delle autrici e degli autori coinvolti.

Kirszenbaum ha tratto ispirazione dal verso di Hajar per il rimando alla metafora dell'albero: gli alberi come i cipressi, ma anche gli ulivi, rappresentano un elemento centrale nella topografia geologica e culturale della regione mediterranea, rimandando in molti modi a concetti centrali nella discussione identitaria come quelli del radicamento e dell'esilio.

Questa rassegna inaugura un filone di ricerca che fa parte dei temi affrontati dalla nuova direzione artistica di Eva Fabbris, che intende focalizzare una parte dei progetti espositivi su temi e figure provenienti o legati al bacino del Mediterraneo, area di riferimento nella quale Napoli e il suo territorio hanno un ruolo di capitale culturale.

Mercoledì 13 dicembre alle ore 18.00 *L'ombra dell'albero / The Shadow of the Tree* inaugura con una conversazione tra Martha Kirszebaum e Basma al-Sharif, artista palestinese che vive e lavora a Berlino, a cui è dedicato il programma d'apertura della rassegna. Introdotto dalla Presidente della Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee Angela Tecce, con la Direttrice del museo Madre Eva Fabbris, e da una riflessione del produttore Angelo Curti, l'incontro tra curatrice e artista si svolgerà in lingua inglese con traduzione in italiano. Il programma dedicato ad al-Sharif sarà proiettato dal 14 al 25 dicembre; dal 28 dicembre all'8 gennaio sarà la volta del successivo, intitolato *I Heard You Laughing* e co-curato da Kirszenbaum con Myriam Ben Salah.

Grazie ai finanziamenti ricevuti dalla Regione Campania per la manutenzione straordinaria e l'ottimizzazione degli impianti, il museo sarà interessato da lavori le cui prime fasi preparatorie sono già state avviate, che renderanno inaccessibili le sale espositive del secondo e terzo piano. L'obiettivo è quello di garantire migliori condizioni di conservazione per le opere esposte, nonché di fruibilità degli spazi per i visitatori.

L'impegno della Fondazione Donnaregina è quello di evitare l'interruzione dell'offerta culturale del Madre e di condividere con i propri pubblici la riflessione sulla condizione di precarietà implicata da queste lavorazioni. Proprio in questa prospettiva è previsto il coinvolgimento di alcuni artisti che sono invitati nel prossimo periodo a realizzare installazioni temporanee sul tema dei "lavori in corso".

Non solo le attività del museo immediatamente rivolte al pubblico non saranno interrotte, ma neanche la ricerca e l'organizzazione dei prossimi percorsi espositivi vedranno alcuno stop: la Fondazione Donnaregina annuncia infatti che nel 2024 il Madre proporrà la prima retrospettiva completa dedicata a Tomaso Binga in un'istituzione pubblica, curata da Eva Fabbris con Daria Kahn, sviluppata in stretta collaborazione con l'artista e con il suo Archivio. All'inizio degli anni

Settanta, Tomaso Binga (Bianca Pucciarelli Menna. Salerno, 1931. Vive e lavora a Roma) ha scelto di entrare nel mondo dell'arte usando uno pseudonimo maschile, sottolineando così i privilegi dell'uomo rispetto alla donna anche nel campo culturale. Nella sua pratica quarantennale, con la sua originale poesia visiva e con le sue performance, ha parlato del corpo femminile come di un significante di libertà, giocando con le parole per asserire un femminismo fatto di dissacrazione, allegria, denuncia, humor.

La mostra sarà accompagnata da una monografia, a cura di Eva Fabbris, Lilou Vidal e Stefania Zuliani, il cui progetto è risultato vincitore della dodicesima edizione di *Italian Council*, programma di supporto e promozione dell'arte contemporanea italiana nel mondo, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea (DGCC) del Ministero della Cultura.

Con la retrospettiva su Binga il Madre conferma che una delle sue direzioni di ricerca, inaugurata con la mostra di Kazuko Miyamoto tenutasi in estate e autunno 2023, è l'azione di studio, approfondimento e svelamento di figure la cui centralità non è ancora completamente emersa nella storia dell'arte del Novecento.

La prossima stagione del museo vedrà anche la realizzazione della mostra *Gli anni*, a cura di Eva Fabbris con il supporto scientifico di LET - Laboratorio di Esplorazioni Transdisciplinari. Il romanzo *Gli anni* della scrittrice francese Annie Ernaux (premio Nobel per la Letteratura 2022) racconta una vita attraverso la descrizione di una serie di fotografie che ritraggono la protagonista in momenti significativi e non; attraverso queste immagini emergono le vicende storiche, che per gli individui sono 'sfondo' dell'esistenza, ma che, confrontate con la dimensione del tempo, sono ciò che sopravvive: la Storia. "Tutte le immagini scompariranno", scrive infatti Ernaux nel celebre incipit del libro. Da questa posizione poetica e filosofica origina la riflessione sulle collezioni di opere d'arte che il formato espositivo *Gli anni* propone. Diversamente dalle fotografie personali destinate, generazione dopo generazione, ad essere dimenticate, le opere d'arte nascono come sintesi di soggettività e spirito del tempo: una collezione d'arte, in particolare pubblica, è dunque un antidoto all'oblio. Le sale del secondo piano del Madre saranno occupate da opere che sono emblema di annualità significative per la storia sociale e artistica della città e del territorio. A integrazione e arricchimento di questa riflessione, oltre alle opere dalla collezione della Fondazione Donnaregina, sono selezionate opere da altre collezioni pubbliche, tra cui quelle del Museo e Real Bosco di Capodimonte e del Parco Archeologico di Pompei, a conferma della validità degli scambi e del sostegno reciproco delle istituzioni per la cultura del territorio. Le opere della "Collectio" del Parco Archeologico di Pompei saranno presentate nell'ambito della convenzione in via di definizione fra il Madre e il Parco, per la valorizzazione del progetto "Pompeii Commitment. Materie Archeologiche". Altrettanto preziosa è la collaborazione con archivi di artisti e autorevoli collezionisti privati. *Gli anni* è concepita come una mostra in continuo arricchimento, che, nel corso dei mesi e anni a venire, presenterà contenuti sempre nuovi, sostituendo o sovrapponendosi a quanto inizialmente esposto, così come accade nella memoria individuale e collettiva.

Nel corso dell'anno verranno poi realizzate anche la grande collettiva dedicata all'arte prodotta in Brasile *Vai, Vai Saudade. Notas sobre o Brasil* a cura di Cristiano Raimondi – tra i cui partecipanti figurano Maxwell Alexandre, Antonio Dias, Heitor dos Prazeres (anche autore della canzone che dà il titolo alla mostra), Jaider Esbell, Lygia Pape – e una personale del pittore albanese Edi Hila.

Proseguiranno inoltre le attività di ricerca e studio sugli archivi del territorio: mentre è in preparazione una mostra dedicata a Pietro Lista - che muove i suoi primi passi nel contesto delle presenze dell'Arte Povera in Campania alla fine degli anni Sessanta e prosegue fino ad oggi con un originale percorso di sperimentazione su pittura e scultura, a breve (il 22 febbraio 2024) verrà presentato al Madre il catalogo della retrospettiva di Ugo Marano, realizzata con la cura di Antonello Tolve e Stefania Zuliani nella primavera del 2023.

Il 2024 vedrà anche la realizzazione, presso la Österreichische Galerie Belvedere di Vienna, di un progetto espositivo dedicato a Kazuko Miyamoto, la cui ideazione e curatela sono state affidate alla Fondazione Donnaregina e alla Direttrice Eva Fabbris, in virtù del successo di pubblico e di critica, e a conferma della validità del percorso scientifico intrapreso dal museo sull'artista.

Il catalogo della mostra, i cui contenuti sono stati presentati in anteprima in un incontro ad Artissima, a Torino, lo scorso 4 novembre, è in preparazione e si avvarrà della curatela di Eva Fabbris, Luca Cerizza, Curatore del Padiglione Italia alla prossima Biennale di Venezia, e Zasha Colah, curatrice della Biennale d'arte di Berlino 2025. Le opere dell'artista giapponese hanno arricchito le sale del museo Madre dallo scorso luglio, nell'ambito della prima ricognizione storiografica che le è stata dedicata da un'istituzione pubblica europea. La Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee è risultata inoltre tra i 37 selezionati nell'ambito 1 - Acquisizione / Sezione 1 - Opere realizzate negli ultimi settant'anni, dell'avviso pubblico PAC 2022-2023 - Piano per l'Arte Contemporanea, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura per proposte progettuali per l'acquisizione, la produzione e la valorizzazione di opere dell'arte e della creatività contemporanee destinate al patrimonio pubblico italiano. Grazie al PAC, il patrimonio della Fondazione Donnaregina si è ampliato con l'opera di Miyamoto *Untitled* (1982).